

---

**Segnalazioni faunistiche n. 147-151**

---

**147 - *Chlaenius (Trichochlaenius) chrysocephalus*** (P. Rossi, 1790) (Insecta Coleoptera Carabidae)

LÖBL I. & SMETANA A. (eds.), 2003 – Catalogue of Palaearctic Coleoptera. Volume 1. Archostemata-Myxophaga-Adephaga. *Apollo Books*, Stenstrup: 819 pp.

Bibliografia citata

BONACCI T., ZETTO BRANDMAYR T. & BRANDMAYR P., 2005 – Descrizione della larva di *Chlaenius chrysocephalus* (Coleoptera Carabidae). *Naturalista siciliano*, S. IV, XXIX (3-4): 169-176.

BRANDMAYR P., ZETTO T. & PIZZOLOTTO R. (eds.), 2005 – I Coleotteri Carabidi per la valutazione ambientale e la conservazione della biodiversità. Manuale operativo. *APAT, Manuali e Linee Guida*, 34: 240 pp.

MAGISTRETTI M., 1965 – Fauna d'Italia. Coleoptera Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. *Edizioni Calderini*, Bologna, 8: 512 pp.

PESARINI C. & MONZINI V., 2011 – Insetti della Fauna Italiana. Coleotteri Carabidi II. *Natura - Rivista di Scienze Naturali*, Società Italiana di Scienze Naturali e Museo Civico di Storia Naturale, Milano, 101 (2): 144 pp.

VIGNA TAGLIANTI A., 2005 – Checklist e corotipi delle specie di Carabidae della fauna italiana. Appendice B: pp. 186-225. In: BRANDMAYR P., ZETTO T. & PIZZOLOTTO R. (eds.) - I Coleotteri Carabidi per la valutazione ambientale e la conservazione della biodiversità. Manuale operativo. *APAT, Manuali e Linee Guida*, 34: 240 pp.

**Reperti:** Emilia-Romagna (Rimini), Gemmano, loc. Onferno, Riserva Naturale Orientata Grotta di Onferno, SIC IT4900001 Onferno, prato di Ripa della Morte, N43.87091-E12.55067, 310 m s.l.m., habitat: prateria a margine di calanco, in pitfall traps, 24.IV-22.V.2003: 1 es., 23.VI-30.VII.2003: 10 es., 28.VIII-27.IX.2003: 3 es., 27.IX-29.X.2003: 4 es., leg. e det. R. Fabbri, coll. R. Fabbri e Riserva di Onferno;

Emilia-Romagna (Forlì-Cesena), Cesena, loc. Calisese, Via Staggi, N44.11124-E12.30235, 37 m s.l.m., habitat: margine di campo di carota da seme con fosso, 9-30.VI.2012, 1 es., in pitfall trap, leg. coll. e det. R. Fabbri; Emilia-Romagna (Forlì-Cesena), Cesena, loc. Pioppa, Via Montaletto, N44.20042-E12.32584, 5 m s.l.m., habitat: margine di campo di coriandolo da seme con fosso, 10.V-5.VI.2012:

2 es., 5.VI-30.VI.2012: 7 es., in pitfall traps, leg. coll. e det. R. Fabbri; Emilia-Romagna (Forlì-Cesena), Meldola, loc. Gualdo, N44.07876-E12.01669, 250 m s.l.m., habitat: calanchi, 25.I.2015, 2 es., leg. L. Colacurcio & A. Degiovanni, coll. R. Fabbri; Emilia-Romagna (Bologna), Ozzano, Settefonti, N44.393072-E11.461874, 320 m s.l.m., habitat: margine calanchi, III.2013, 3 es., oss. e det. L. Colacurcio; Emilia-Romagna (Bologna), Monteveglio, loc. Ziribega, N44.44251-E11.08438, 165 m s.l.m., III.2010, 3 es., leg. coll. e foto L. Colacurcio (<http://www.entomologiitaliani.net>); Emilia-Romagna (Modena), tra Casinalbo e Formigine, N44°35'-E10°51', 80 m, XI.2009, vari esemplari, leg. coll. e det. R. Poloni; Emilia-Romagna (Modena), tra Casinalbo e Montale, N44°34'-E10°53', 60-80 m, XII.2009-II.2010, vari esemplari, leg. coll. e det. R. Poloni; Emilia-Romagna (Reggio-Emilia), Villa Aiola, 22.III.2011, 1 es., leg. e foto M. Violi (<http://www.entomologiitaliani.net>); Emilia-Romagna (Reggio-Emilia), Albinea, Borzano, loc. Ca' del Vento, N44°35'-E10°36', 300-450 m, 1.V.2013, vari esemplari, leg. coll. e det. R. Poloni e M. Malmusi.



**Osservazioni:** Conferma della presenza in Emilia-Romagna di questo carabide dopo la prima e vecchia segnalazione per Imola (MAGISTRETTI, 1965, probabilmente su dato di fine 1800 o inizio 1900 di D. Sangiorgi) e conferma della specie nel nord Italia.

La specie ha distribuzione mediterranea occidentale ed è presente in Italia soprattutto nel centro-sud e isole. Nel nord era finora nota per la segnalazione di Imola, per la Liguria (MAGISTRETTI, 1965) e la Lombardia (PESARINI & MONZINI, 2011) nell'Oltrepò Pavese vicino al confine piacentino (M. Pavesi com. pers.). In Emilia-Romagna attualmente ci sono dati di presenza per 5 province ma la specie si dimostra in continua espansione rispetto al passato. La segnalazione di Carabidi, come *C. chrysocephalus*, a diffusione meridionale e in espansione lungo il versante adriatico verso nord-ovest, può venire verosimilmente presa a documentazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sul popolamento degli insetti geoadefagi.

È entità legata a suoli argillosi inerbiti, ed anche ai calanchi, ed è presente dalla pianura alla collina. Al contrario di molti altri Carabidi Chlaeniini non è strettamente igrofila (BRANDMAYR et al., 2005). Gli adulti sono attivi di giorno, sono gregari e si trovano sovente aggregati ad altri Carabidi come *Brachinus* spp. e *Anchomenus dorsalis* (BONACCI et al., 2005). In Emilia-Romagna è stato trovato assieme a *Brachinus crepitans*, *B. elegans*, *B. explodens*, *B. immaculicornis*, *B. psophia*, *B. scolopeta*, *Callistus lunatus*, *Dinodes decipiens*, *Callistus lunatus*, *Pterostichus pantanellii*. La riproduzione è stata osservata in terrari da marzo a giugno e le sue larve predatrici conducono soprattutto vita di superficie (BONACCI et al., 2005).

Ringrazio per i dati concessi Loris Colacurcio, Augusto Degiovanni, Mauro Malmusi, Riccardo Poloni.

Roberto Fabbri  
Museo Civico delle Cappuccine,  
via Vittorio Veneto 1 - 48012 Bagnacavallo (RA)  
e-mail: [eco.fabbri@gmail.com](mailto:eco.fabbri@gmail.com)

**148 - *Semanotus russicus* (Fabricius, 1777) (Insecta Coleoptera Cerambycidae)**

SAMA G., 1988 – Coleoptera Cerambycidae. Fauna d'Italia, XXV, *Calderini Ed.*, Bologna: 98-99.

Bibliografia citata

CONTARINI E., 2013 – Aspetti faunistici e biologici della coleottero-fauna fito-xilofaga nei dintorni della cava di monte Tondo (Famiglia Buprestidae e Cerambycidae). *Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia* (dal volume: I Gessi e la cava di Monte Tondo). Serie 2<sup>a</sup>, vol. XXVI: 289-301.

CONTARINI E. & GARAGNANI P., 1981 – I cerambicidi delle pinete costiere di Ravenna. *Memorie Soc. Entom. Ital.*, 59: 49-57.

SAMA G., 1988 – Coleoptera Cerambycidae. Fauna d'Italia, XXV, *Calderini Ed.*, Bologna: 98-99.

**Reperti:** serie di esemplari, maschi e femmine, raccolti a S. Agata sul Santerno (Ravenna) il 7 aprile 2014 in siepe circuncortilizia di Fiorenzo Landi.

**Osservazioni:** specie a corologia S-E europeo-anatolico-magrebina (SAMA, 1988), in Romagna risulta presente nei boschi-pineta submediterranei della costa adriatica (CONTARINI & GARAGNANI, 1981) e molto diluitamente negli ambienti xero-termici delle colline faentine (CONTARINI, 2013). Il ritrovamento qui comunicato appare interessante per 2 motivi: il primo perchè si tratta di un rinvenimento inaspettato nel mezzo della campagna romagnola più fortemente antropizzata e ad agricoltura intensiva (in area cortilizia di casa urbana); secondo, perchè la pianta nutrice legnosa risulta inedita. Nella letteratura specialistica consultata sull'argomento, infatti, non è citato il genere *Thuja* come essenza alimentare delle larve. Lo sviluppo è ben noto nel legno di *Juniperus* specie plurime e, occasionalmente, in quello di *Cedrus atlantica* in Algeria (SAMA, l.c.). L'apparizione di *S. russicus* su *Thuja occidentalis* è quindi una novità assoluta.

La prima impressione porta a far pensare che si tratti di una introduzione accidentale e di successiva acclimatazione locale su un tipo di pianta, presente sul posto, che appartiene pur sempre alla famiglia delle cipressacee (Cupressaceae) come i ginepri delle varie specie, essenze canoniche su cui si sviluppa questo caratteristico cerambicidino in tutto il suo vasto areale di distribuzione. Non sono però stati trovati riscontri di materiale legnoso, di cui sopra, importati passivamente in zona come legna per usi vari. Notevole appare la dimensione degli esemplari raccolti sul posto che va dai 13 ai 15 mm per i maschi e dai 14 ai 19 mm per le femmine, contro una lunghezza generalmente di 10-13 per i primi e di 12-16 per le seconde, nel materiale proveniente da altri settori del territorio romagnolo e dalla Toscana (i reperti sono conservati nelle collezioni degli autori).

Luciano Landi  
via S. Vitale, 16  
48020 S. Agata sul Santerno (Ravenna)

Ettore Contarini

**149 - *Physetopoda punctata* (Latreille, 1792) (Insecta Hymenoptera Mutillidae)**

PAGLIANO G., RASTELLI M. & RASTELLI S., 2008 – Imenotteri d'Italia (Sapygidae - Scoliidae - Methochidae - Mutillidae - Bradynobaenidae). *Museo Regionale di Scienze Naturali*, Torino. CD-ROM.

Bibliografia citata

ARNONE M. & ROMANO M., 1995 – Arthropoda di Lampedusa, Linosa e Pantelleria (Canale di Sicilia, Mare Mediterraneo). Hymenoptera, Mutillidae, Apterogynidae. *Il Naturalista siciliano*, 19 (suppl.): 739-752.

PAGLIANO G., 2011 – Ricerche imenotterologiche nell'isola di Lampedusa con descrizione di una nuova specie di mutillide (Hymenoptera, Mutillidae). *Fragmenta entomologica*, 43 (2): 215-224.

PAGLIANO G. & STRUMIA F., 2007 – Contributo alla conoscenza dei Mutillidae italiani (Hymenoptera, Scoliioidea). *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*, 24 (1): 25-110.

PAGLIANO G., RASTELLI M. & RASTELLI S., 2008 – Imenotteri d'Italia (Sapygidae - Scoliidae - Methochidae - Mutillidae - Bradynobaenidae). *Museo regionale di Scienze Naturali*, Torino. CD-ROM.

ROMANO M., 2012 – *Nanomutilla vaucheri* in Sardegna, prima segnalazione per l'Italia (Hymenoptera Mutillidae). *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, 144 (1): 23-27.

**Reperto:** UMBRIA: loc. Capegliano, Città di Castello, Perugia, 470 m s.l.m., 12°08'E/43°21'N, 2.VI.2014, F. Ceccolini & F. Barbagli leg., 1 ♀, coll. Ceccolini, Rassina, Castel Focognano (AR).

L'esemplare è stato determinato dagli autori.

**Osservazioni:** *Physetopoda punctata* (Latreille, 1792) è un mutillide parassitoide di Crisomelidi, a distribuzione principalmente mediterranea, ma presente anche in Romania e Ungheria (PAGLIANO & STRUMIA, 2007; PAGLIANO et al., 2008). In Italia è segnalata in Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo e le due isole maggiori (PAGLIANO & STRUMIA, 2007; PAGLIANO et al., 2008); è presente inoltre nell'isola di Lampedusa (ARNONE & ROMANO, 1995).

Il rinvenimento di *Physetopoda punctata* in Umbria aggiunge un'ulteriore regione all'areale italiano di questa specie, ampliando la distribuzione conosciuta per questo imenottero nell'Italia centrale e aggiungendo una specie di Mutillidae allo scarno elenco di quelle segnalate in questa regione. Compresa *P. punctata*, sono infatti solamente 8 le specie di questa famiglia note in Umbria, a fronte delle 68 presenti nella fauna italiana (cfr. PAGLIANO & STRUMIA, 2007; PAGLIANO et al., 2008; PAGLIANO, 2011; ROMANO, 2012). Questo dato testimonia come siano ancora scarse le notizie entomologiche in generale e imenotterologiche in

particolare relative a questo territorio, che meriterebbe senz'altro ulteriori indagini faunistiche.

Filippo Ceccolini & Fausto Barbagli  
Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze,  
Sezione di Zoologia "La Specola",  
via Romana, 17, I-50125 Firenze (Italia).  
*e-mail*: ceccolinif@virgilio.it  
*e-mail*: fausto.barbagli@unifi.it

**150 - *Proserpinus proserpina* (Pallas, 1772) (Insecta Lepidoptera Sphingidae)**

BERTACCINI E., FIUMI G. & PROVERA P., 1995 – Bombici e Sfingi d'Italia (Lepidoptera Heterocera). *Natura - Giuliano Russo Editore*, Bologna, vol. I: 248 pp.

LEAUT P., 2006 – Moths of Europe. Volume 1: Saturnids, Lasiocampids, Hawkmoths, Tiger Moths. *N.A.P. Editions*: 395 pp.

**Bibliografia citata**

RUFFO S. & STOCH F., 2005 – Checklist e distribuzione della fauna italiana. *Ministero dell'Ambiente e Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 307 pp. + CD-Rom.

TEOBALDELLI A., 1976 – I Macrolepidotteri del Maceratese e dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano). *Note ed Appunti sperimentali di Ent. Agr.*, 16: 81-346.

TEOBALDELLI A., 1978 – Macrolepidotteri della Riserva naturale di Torricchio. In: AA.VV., *La Riserva naturale di Torricchio*, 3. *Tipografia Savini-Mercuri*, Camerino, 181 pp.

**Reperti:** Marche (Pesaro-Urbino), Apecchio, loc. Serravalle di Carda, Monte Nerone, Col Lungo, SIC IT5310017 Monte Nerone-Gola di Gorgo a Cerbara, N43.55458-E12.49120, 895 m s.l.m., habitat: prateria esposta a sud-est e lungo carraia, 19.VIII.2014, 5 bruchi osservati e fotografati R. Fabbri, conferma determinazione G. Fiumi; Marche (Pesaro-Urbino), Cagli, tra loc. Cerreto e Secchiano, Monte Nerone, Il Cimaio, SIC IT5310017 Monte Nerone-Gola di Gorgo a Cerbara, N43.54791-E12.56917, 1100 m s.l.m., habitat: prateria esposta a sud-ovest e lungo carraia, 20.VIII.2014, 3 bruchi osservati e fotografati R. Fabbri, conferma determinazione G. Fiumi.

**Osservazioni:** La specie è segnalata per la provincia di Pesaro-Urbino; già nota in precedenza per le Marche per varie località del maceratese (TEOBALDELLI, 1976, 1978; BERTACCINI et al., 1995; Pievetorina (MC), 25.VI.2011, foto G. Giovagnoli, su <http://www.entomologiitaliani.net>) e per località prima pesarese e ora ricadente in Emilia-Romagna nella provincia di Rimini (San Leo, Bertaccini et al., 1995). Per il riminese è stata trovata recentemente anche a Rimini, loc. Corpòlò, fiume Marecchia, N44.02479-E12.42575, 63 m, habitat: prateria arida,

21.V.2010, 1 esemplare maschio, foto R. Fabbri, D. Miserocchi & A. Velli, leg. e coll. R. Fabbri; Talamello (RN), loc. Campiano, fiume Marecchia, N43.90480-E12.29930, 225 m, habitat: riva erbosa, 21.VI.2012, 1 bruco maturo osservato e fotografato da R. Fabbri & S. Magagnoli.

Specie con distribuzione centroasiatico-europeo-mediterranea. Segnalata in quasi tutta l'Italia, con segnalazioni più scarse al sud; generalmente si presenta localizzata e poco abbondante. Preferisce ambienti caldi e secchi di pianura e collina, di solito non oltre i 1200 m ma anche fino a 1500 m sulle Alpi. Presenta una sola generazione annua con sfarfallamento in maggio-giugno. La larva si nutre di *Epilobium* spp., *Lythrum salicaria*, *Oenothera biennis* e *O. stueckii*. Il bruco è attivo di notte e risale la pianta ospite per nutrirsi. Lo svernamento avviene sotto terra allo stadio di crisalide.

Nelle due stazioni del Monte Nerone in cui è stata riscontrata la specie, sono stati trovati i diversi bruchi di notte tra le 22:00 e l'1:00 intenti a nutrirsi di *Epilobium dodonaei*. Sulle stesse piante sono stati osservati e fotografati anche diversi bruchi di altri due Sfingidi: *Hyles vespertilio* (Esper, 1780) e *Deilephila porcellus* (Linnaeus, 1758), entrambi le specie già note per l'area.

La Sfinge dell'epilobio è inclusa nell'Allegato IV (specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa) della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Nella lista rossa europea IUCN (<http://www.iucnredlist.org/details/18366>) e in RUFFO & STOCH (2005) non è valutato il grado di minaccia della specie in quanto mancano sufficienti dati circa la distribuzione (Data Deficient); fino al 1994 era considerata dalla IUCN vulnerabile.

Roberto Fabbri  
Museo Civico delle Cappuccine,  
via Vittorio Veneto 1 - 48012 Bagnacavallo (RA)  
e-mail: eco.fabbri@gmail.com

### **151 - *Oxynotus centrina*** (Linnaeus, 1758) (Pisces Squaliformes Oxynotidae) [Squalo porco]

SERENA F., 2005 – Field identification guide to the sharks and rays of the Mediterranean and Black Sea.

FAO Species Identification Guide for Fishery Purposes. *Ed. FAO*, Rome: 30.

#### Bibliografia citata

DRAGIČEVIĆ B., DULČIĆ J. & ČAPAPÉ C., 2009 – Capture of a rare shark, *Oxynotus centrina* (Chondrichthyes: Oxynotidae) in the eastern Adriatic Sea. *J. Appl. Ichthyol.*, 25 Suppl.1, 2009, 56–59.

BRADAĬ M.N., SERENA F., BIANCHI I. (Mediterranean), EBERT D.A. (South Africa), 2007 – *Oxynotus centrina*. In: IUCN 2010, IUCN Red List of Threatened Species, Version 2010.3.

**Reperto:** un esemplare femmina di 80 cm di lunghezza totale e del peso di 4,5 Kg, pescato in data 01/06/2013 al largo di Rimini e consegnato all'Acquario di Cattolica. Morto il 21/06/2014. Reperti sottoposti ad autopsia e smaltiti tramite ditta specializzata.

**Osservazioni:** *Oxynotus centrina*, lo Squalo porco, raggiunge una lunghezza massima di 150 cm ed è una specie batipelagica che si distribuisce tra i 50 e i 725 m di profondità. La distribuzione comprende l'Oceano Atlantico Orientale dalle Isole Britanniche al Sud Africa e il Mediterraneo dove non risulta molto comune, nelle acque italiane è raro. Caratteristica comune a tutti gli Squaliformi è la mancanza di pinna anale, mentre le due dorsali risultano essere molto ampie a forma di vela, la prima più grande della seconda, e presentano un robusto aculeo. La pinna caudale è munita di un lobo superiore piuttosto accentuato mentre quello inferiore è corto. La testa di forma conica, leggermente depressa è corta e presenta una cresta sopraoculare che si estende fino quasi all'ampio spiracolo con denticoli particolarmente robusti. Le narici sono ampie e caratteristiche, gli occhi grandi e di colore verdastro. La bocca infera e piccola presenta labbra spesse e frangiate, i denti sono piccoli a una cuspid e lanceolati. Il corpo, ricoperto da robusti denticoli mostra due evidenti carene cutanee ventrali. La colorazione è grigia-brunastra, più chiara ventralmente e con macchie scure sulla testa, sui fianchi e sul peduncolo caudale.

Vive e si ciba nuotando lentamente sui fondali; non costituisce pericolo per l'uomo. Di poca o nessuna importanza commerciale, viene pescata accidentalmente. L'*Oxynotus centrina* rientra nelle specie definite "vulnerabili" della lista rossa IUCN delle specie a rischio dal 2007 (BRADAĬ et al., 2007). Le ultime rilevazioni nell'Adriatico orientale risalgono al 2007 (DRAGIČEVIĆ et al., 2009).

Il ritrovamento costituisce un'importante informazione al fine di monitorare in modo accurato la presenza della specie non solo nell'Adriatico ma nell'intero bacino del Mediterraneo.

Michaela Mandelli e Daniela Florio  
DIMEVET-Università di Bologna  
via A. Doria 5 a/b, 47042 Cesenatico (FC)  
e-mail: michaela.mandelli2@unibo.

Stefano Gridelli  
Acquario di Cattolica  
Piazzale delle Nazioni 1/A 47841 Cattolica (RN)